

ACLI

Anno 47

Vicentine

Dicembre 2016

TRIMESTRALE DI **INFORMAZIONE SOCIALE**



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

POLITICA E CULTURA DELLE **ACLI VICENTINE**

4

AUGURI AUGURI



Che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo in azioni, servizi e progetti per una società migliore

LE ACLI SIETE VOI



Carlo Cavedon presidente provinciale delle Acli vicentine



Acli Vicentine n. 4/2016

Trimestrale a cura delle Acli Vicentine

Redazione

Via Enrico Fermi, 203 - Vicenza
Tel. 0444 955002
Fax 0444 964335
E-mail: vicenza@acli.it

Direttore editoriale

Carlo Cavedon

Direttore responsabile

Matteo Crestani

Registrazione

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza
n. 236 del 07.03.1969

Iscrizione al Roc

n. 21066 del 05.05.2011

**Progetto grafico
ed impaginazione**

Indaco CreativiTeam

Immagini

Archivio Acli
Fotolia

Stampa

Rumor Industrie Grafiche spa - Vicenza

Chiuso in Redazione

il 10/12/2016

"Non c'è più religione... Dio è morto"

Papa Francesco recentemente ha affermato che "il denaro è colui che governa il mondo, e lo governa con la frusta della paura, della disuguaglianza, della violenza economica, sociale, culturale e militare

Care amiche ed amici, spesso sento ripetere "non c'è più religione... Dio è morto". E la tentazione di avvalorare questa affermazione esiste, specialmente nel momento in cui, volgendo lo sguardo attorno a noi, osserviamo solo situazioni brutte e critiche, che certo non mancano: guerre, terrorismo, una fabbrica che chiude, una famiglia che non riesce ad arrivare a fine mese, fratelli che, per scappare da territori martoriati, muoiono annegati, risultati elettorali frutto di promesse populistiche e divisive. La tentazione c'è, perché sono forti il dolore e la paura nel mondo. Ma ci chiediamo chi genera questa spirale di violenza? Papa Francesco recentemente ha affermato che "il denaro è colui che governa il mondo, e lo governa con la frusta della paura, della disuguaglianza, della violenza economica, sociale, culturale e militare. Nessuna tirannia si sostiene senza sfruttare le nostre paure, e alzare muri, fisici o sociali, sono false soluzioni. La paura viene alimentata, manipolata... Perché

la paura, oltre ad essere un buon affare per i mercanti di armi e di morte, ci indebolisce, ci destabilizza, distrugge le nostre difese psicologiche e spirituali, ci anestetizza di fronte alla sofferenza degli altri e alla fine ci rende crudeli". Ed allora, possiamo fuggire dalla paura: possiamo vedere il bello che c'è attorno a noi, il buono che viene fatto, il giusto che è riconosciuto. Possiamo ribellarci dalla tentazione di non avere speranza e di chiuderci alla grandezza della vita. Non significa far finta di nulla, coltivare il proprio orticello e fregarsene degli altri: anzi! Significa cogliere le luci piuttosto che le ombre, affrontare le difficoltà con un approccio positivo, vivere con responsabilità il nostro essere cristiani e cittadini con la gioia di chi sa che Dio esiste e che siamo all'interno di un progetto d'amore più grande della sofferenza che l'uomo, per il denaro, infligge ad altri uomini. Etty Hillesum, scrittrice olandese di origine ebraica morta ad Auschwitz, scriveva poco prima di essere uccisa: "Ma cosa credete, che non veda il filo spinato, non veda i forni, non veda il dominio della morte: sì!, ma vedo anche uno spicchio di cielo, e questo spicchio di cielo ce l'ho nel cuore, e in questo spicchio di cielo che ho nel cuore io vedo libertà e bellezza. Non ci credete? Invece è così". In questo tempo di Avvento, nell'attesa della venuta del figlio di Dio, auguro a tutti voi di vedere sempre "uno spicchio di cielo" e di non perdere mai speranza e fiducia.

Avviso ai Circoli Acli del territorio

Ricordiamo a tutti i presidenti di Circolo che Acli Vicentine è uno strumento strategico di comunicazione associativa a loro disposizione, quindi qualunque materiale potrà essere trasmesso alla redazione, che lo prenderà attentamente in considerazione per la pubblicazione. Si prega di inviare eventuali testi, meglio se corredati di foto in alta risoluzione, a: ufficiostampa@aclivicenza.it.



Il vescovo Beniamino incontra le Acli vicentine

“Il fare delle Acli è in piena sintonia con le linee guida che la diocesi ha suggerito alla comunità cristiana vicentina. In tal senso possiamo dire che in questa Associazione la Chiesa vicentina trova un alleato strategico forte ed importante, che certamente contribuirà a dare un impulso di vitalità e solidarietà alla città ed ai territori in cui le Acli, attraverso le proprie attività socio-culturali ed i propri sportelli svolgono un ruolo fondamentale al fianco delle persone che sono sempre più disorientate ed hanno un grande bisogno di servizi, trasparenza e chiarezza”. Con queste parole il vescovo di Vicenza, mons. Beniamino Pizziol, è intervenuto lo scorso 7

novembre nella sede provinciale Acli “Mariano Rumor”, portando il saluto della diocesi berica ai dirigenti aclisti riuniti per l’occasione ed ai dipendenti del Sistema Acli della provincia di Vicenza. È stato un incontro emozionante, partecipato ed al tempo stesso quasi caratterizzato da un’atmosfera familiare - commenta il presidente provinciale delle Acli di Vicenza, Carlo Cavedon - in quanto il Vescovo Beniamino si è intrattenuto con noi un paio d’ore, nel corso delle quali ha parlato delle priorità di evangelizzazione della Chiesa vicentina, dell’importanza del Sociale nella comunità e, soprattutto, della carenza di persone disposte a dedicare il

proprio tempo agli altri. In questo senso le Acli, quale soggetto autorevole del volontariato sociale, sono state prese a modello da mons. Beniamino Pizziol, che ci ha esortato a continuare di questo passo, convinti e forti del nostro background culturale e di storia”. Citando la parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci, mons. Pizziol ha esortato a riflettere attentamente sulle emergenze e sulla condivisione delle risorse per affrontarle. “È probabile che si sia tentati di fare l’elenco dei progetti avviati, delle realizzazioni ottenute, dei traguardi raggiunti e delle fatiche. Ma è altrettanto possibile che si affacci lo scoraggiamento, perché davanti alla grande quantità di lavoro da fare si è costretti ad ammettere che non si hanno più le forze di un tempo e che i numeri del passato oggi non ci sono. A tutti è richiesto il massimo della disponibilità, una disponibilità individuale e comunitaria, espressione del sentirsi “tutti sulla stessa barca”, ossia come partecipi del destino gli uni degli altri”. I vicentini sono “un fiume di carità e solidarietà” e le Acli incarnano nel migliore dei modi lo spirito di servizio al fianco della persona, con una capacità straordinaria di lettura dei tempi moderni.

La Redazione

Le Acli vicentine al fianco del Cuamm - Medici per l’Africa

“Sostenere l’attività del Cuamm - Medici per l’Africa è importante e simboleggia il valore del fare Acli oggi, in un mondo in cui le disparità sociali sono profonde ed è forte l’esigenza di solidarietà e di stare al fianco dei più deboli”. Con queste parole il presidente provinciale delle Acli di Vicenza, Carlo Cavedon, commenta il recente meeting annuale del Cuamm a Padova, al quale hanno preso parte anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il Segretario di Stato Vaticano, card. Pietro Parolin, il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, di Romano Prodi e tanti altri illustri ospiti. Tema dell’incontro è stata la restituzione della prima fase del programma “Prima le mamme e i bambini”, progetto che si propone l’accesso alle cure dei soggetti più deboli, attraverso interventi quali l’assistenza alla gestazione, al parto ed alle fasi successive alla nascita del bambino. “Ho rappresentato le Acli con grande emozione - sottolinea il presidente Cavedon - e la mia presenza si è inserita nel rapporto di collaborazione nato tra la nostra Associazione ed il Cuamm, rapporto che ci porterà, nei prossimi mesi, a coinvolgere decine di giovani, che potranno dare il proprio contributo allo sviluppo delle iniziative che il Cuamm stesso propone. Essere Acli, essere fedeli ai poveri, come ci ha indicato Papa Francesco durante l’udienza del 2015, significa anche questo: volgere lo sguardo oltre ai nostri confini provinciali, per poter essere granello di sale in territori martoriati da povertà e violenza”.



Ci sono gesti natalizi essenziali, che re-impariamo ogni anno in una grotta del piccolo villaggio di Betlemme. Ci sono una mamma vera ed un bambino, un papà stranissimo che è stato scelto solo per "adottare" un figlio, che non è suo. Quella piccola scena entra ancora nelle nostre case, quando troviamo un piccolo angolo per mettere almeno una capanna, un poco di muschio... Viene alla mente la parola che il grande re Salomone pronunciò il giorno dell'inaugurazione del tempio di Gerusalemme: "Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruita!" (1Re 8,27). Eppure ospitare Lui: questo è il Natale! Sono stati i gesti comuni di una mamma che hanno toccato Dio, il Dio fatto bambino. Gesti compiuti chissà con quanta gentilezza, come si addice ad ogni bambino su questa terra. **Avvolgere**... coprire il corpicino nudo di un neonato. Avvolgere vuol dire proteggere, riscaldare, difendere e custodire. Avvolgere è anche nascondere, perché nessuno si permetta di fare violenza. Un semplice gesto di cui abbiamo bisogno e di cui hanno bisogno tutti. Prenderci cura degli altri, che vuol dire andare contro corrente rispetto ad un modo di fare, di pensare e di dire che ci insegnano tutti i giorni a "spogliare" gli altri. Ad attaccarli, a togliere loro il saluto, a colpirli con la violenza animalesca che uccide o con la forza disumana del non guardare neppure in faccia. Non so se avete mai sentito il calore di qualcuno che vi avvolge? È così che il piccolo Gesù viene ricevuto nel mondo. È così che ci vuole Gesù davanti ad ogni piccolo che va ricevuto in questo mondo. Cari cristiani... meno chiacchiere e più gentilezza. Meno apparenza e più sostanza. Meno luci da lampadine e più calore di parole, più lucidità negli occhi... Poi il **deporre** di una mamma... che è un bellissimo "mettere a

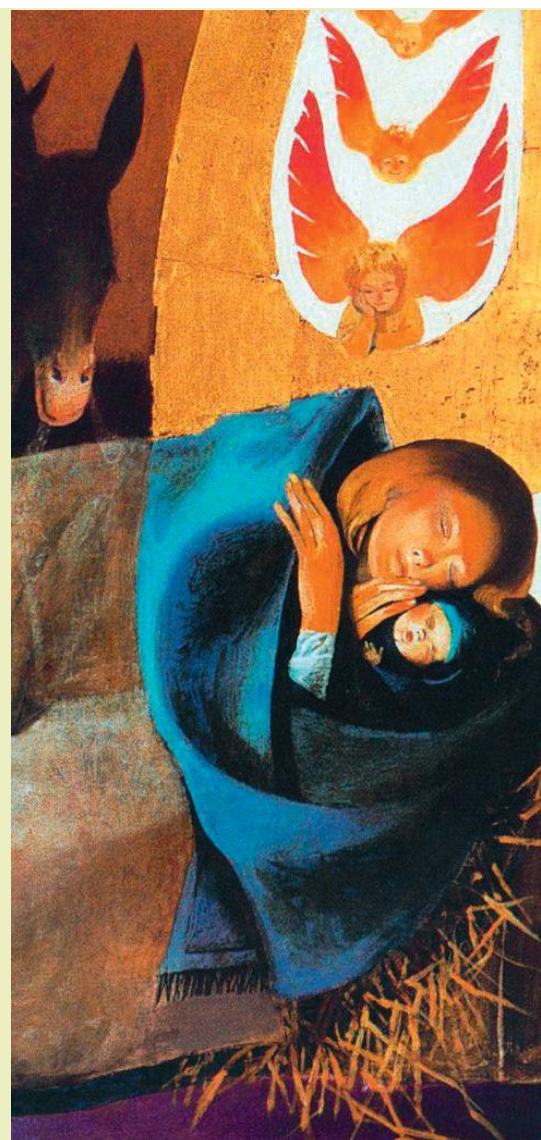
Avvolgere e deporre

Avvolgere è anche nascondere, perché nessuno si permetta di fare violenza.

Un semplice gesto di cui abbiamo bisogno e di cui hanno bisogno tutti. Prenderci cura degli altri, che vuol dire andare contro corrente rispetto ad un modo di fare, di pensare e di dire che ci insegnano tutti i giorni a "spogliare" gli altri

nanna". Nella grotta di Betlemme il gesto delicato di Maria ci insegna a lasciar vivere gli altri. A non soffocarli con tutte le nostre ansie. A "deporli"... che vuol dire lasciarli crescere, avere fiducia in loro, aiutarli a camminare con le loro gambe. Deporre vuol dire "mettere a distanza", spingere all'autonomia, credere nella libertà degli altri lasciando loro lo spazio per respirare. Quanto è bello che gli altri non ci soffochino! E gli altri hanno lo stesso bisogno che noi non li soffochiamo: dare loro la parola, lasciare che dicano qualcosa anche a noi. Credere che non siamo necessari a tutto, fare la

nostra parte e farla bene, ma poi gustare il dono che sono le persone vicino a me. È così che il piccolo Gesù ha imparato a diventare una persona libera... e liberante. Gli è stata data fiducia e lui l'ha data a quelli che incontrava. È così che ci vuole Gesù? Cari cristiani... meno regali "di plastica" e più contentezza per il dono "in carne e ossa" che sono le persone. Meno regali "preziosi", che ci svuotano solo di qualche soldo, e più calore rispettoso, perché sono gli altri che riempiono la vita con la loro originalità. Senza farci spendere niente! Avvolgere e deporre... che vuol dire contatto e respiro.





Tre i comportamenti da evitare: essere creduloni, essere negazionisti, fidarsi solo della tecnica

Il 26 ottobre scorso nel Salone d'onore di Villa Valmarana Morosini di Altavilla Vicentina, prestigiosa sede del Cuoa, si è svolto il convegno "Vivere e Lavorare nella Digital Society - Networked economy e cyber security fra opportunità e rischi", organizzato dal Digital Business&Society Forum. Come accennato nella sua introduzione dalla prof.ssa Cecilia Rossignoli dell'Università di Verona e referente scientifico del Forum, "è ormai evidente agli occhi di tutti la grande trasformazione in atto nella società e nei luoghi di lavoro dovuta alla pervasività delle tecnologie di rete, ma ancor più alle applicazioni che da queste ne sono derivate. Questo ci ha posto in una dimensione non ancora compiutamente conosciuta e per molti versi affascinante, ma anche piena di pericoli. Il Digital Business&Society Forum che da anni analizza e dibatte questi temi, vuole oggi approfondire le conseguenze di ciò, sia in termini di opportunità, ma anche dei rischi connessi. La Digital Society è una realtà di cui dovremmo avere una sempre maggiore consapevolezza e, con il contributo di esperti che ci descriveranno le molte potenzialità, ma le altrettanto grandi criticità connesse, cercheremo di comprendere meglio il nostro ruolo di cittadini di questo mondo nuovo: ormai tutti cercano di marciare "tutto digital"; il nostro scopo, come scuola manageriale, è quello di identificare alcuni aspetti chiave, e vogliamo farlo in maniera diversa, seguendo le tendenze e cercando di gestirle. Serve aumentare il grado di informazione della nostra società, una consapevolezza che può portare all'analisi dei gap delle competenze che devono essere riempite, quindi più formazione, aggiornamento e promozione". La lectio è stata tenuta da Andrea Granelli, Founder e Presidente di Kanso,

Vivere e lavorare nella Digital Society

in precedenza a capo della ricerca in Telecom ed oggi anche Presidente dell'Associazione Archivio Storico di Olivetti, ecco alcuni suoi spunti che ci toccano da vicino "Il digitale è un problema di leadership, quindi anche culturale... quando il digitale tocca un'industria, o un settore, la trasforma... oggi Hollywood vale meno della Silicon Valley... si tratta di attività intelligenti, non ci si limita solo a scrivere codici per fare dei programmi, altrimenti la complessità funzionale viene scaricata su chi la utilizza... se salta il settore economico del digitale saltiamo tutti, ma è normale che la tecnologia crei insieme innovazioni e catastrofi: nel momento in cui è stata inventata la barca è stato inventato anche il naufragio, che prima non esisteva... esiste un lato sostenibile dell'IT e del digitale che deve essere promosso, ma esiste anche il rischio che il 50% dei lavoratori venga sostituito dall'automazione, sicuramente aumenteranno le disuguaglianze, non facciamo, però, i moralisti e teniamone conto, come pure dell'ambiente: lo sappiamo tutti che i prodotti vecchi ed obsoleti vanno a finire in Africa, come le scorie... Tre i comportamenti da evitare: essere creduloni, essere negazionisti, fidarsi solo della tecnica. L'atteggiamento giusto è quello di integrare competenze tecniche e specifiche con le nuove umanità, perchè nello smart working sembra non esserci più spazio neanche per il manager. Quali dunque le logiche del lavoro? Superare le logiche dell'automazione per arrivare a cambiare i comportamenti, e-ducare, prendere la giusta strada, cioè il contrario di se-durre. Il famoso discorso di Steve Jobs "siate affamati" non parlava solo di quello, ma anche del fallimento, in quel caso aziendale e familiare, e del rinascere, del mettere insieme passato, presente e futuro, per cogliere indizi ed interpretarli, arrivando prima degli altri e anticipare i cambiamenti." Alla successiva tavola rotonda, coordinata da Claudio Telmon di Clusit, hanno partecipato Ottavio Rigodanza (COO di Banco Popolare), Andrea Castellano (Cyber Security Manager di IBM), Raffaele Regni (Cyber Security Manager di Infracom) e Luca Vignaga (HR Director del Gruppo Marzotto e Vice Presidente di AIDP, Associazione Italiana dei Direttori del Personale): quest'ultimo ci ha ricordato che è da almeno da 30 anni che il telaio è connesso alla rete, e che imprese come la sua, che fanno il secondo lavoro più vecchio del mondo, sono entrate nella Quar-

ta Rivoluzione Industriale: indispensabile resta la difesa di un patrimonio intangibile come quello delle collezioni di moda; per questo serve più attenzione alle "soft skills" (abilità non innate e che si possono apprendere) e una maggiore integrazione fra mondo delle Risorse Umane e quello dell'IT. Il mondo industriale e dei servizi (Infracom), specie nelle piccole e medie imprese, non è ancora pronto, per tanti il computer non è che uno tra i tanti strumenti aziendali, magari proprio quella scatola di fianco al tornio, ed invece la rete, se ben strutturata, può arrivare anche a gestire la flotta degli agenti. Particolare attenzione ha riservato IBM alla formazione interna, ogni tre mesi viene svolto un corso obbligatorio sulla consapevolezza dell'uso degli strumenti digitali in ambito aziendale, e chi non partecipa può anche essere "segregato" in una rete aziendale separata, per preservare gli assett aziendali. È normale poi che l'attenzione dei clienti delle banche sia rivolta soprattutto agli eventi di rottura della sicurezza informatica (Banco Popolare), è anche nostro interesse rendere più sicure le transazioni monetarie tra le diverse filiali di diverse banche e quindi anche con il computer dei clienti che fanno home banking: "ci capita più di una volta di avvisarli della presenza di programmi poco sicuri o infettati, all'inizio non ci credono ma poi ci ringraziano sempre; collaboriamo volentieri con la Polizia Postale che è veramente forte, attrezzata e competente. Il futuro si fonda su tre parole: intelligenza, strumenti e persone". Capite quanto importanti siano queste sfide per le grandi organizzazioni, pensate quindi quanto possa esserlo per anziani e pensionati ai quali l'INPS chiede sempre più spesso di collegarsi da casa con il computer anche per la più piccola richiesta; per non parlare delle promesse non sempre mantenute di una dichiarazione dei redditi "fai da te". Noi siamo ancora ben volentieri a disposizione di chi non è ancora sufficientemente preparato ad affrontare questi nuovi servizi digitali e che prima di tutto deve essere consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri di cittadino, di lavoratore, di pensionato: anche per questo la FAP Acli della Provincia di Vicenza aderisce al "Digital Business&Society Forum" fin dal gennaio 2014, e lo farà ancora nei prossimi anni per trovare chi sia sensibile al tema delle competenze per una formazione continua e lunga tutta una vita.

CIRCOLO DI BASSANO DEL GRAPPA



di Giuseppe Petucco

È sempre molto attiva la Zona di Bassano del Grappa, che attraverso una significativa rete di Circoli Acli riesce a rappresentare al meglio le diverse voci ed essere al fianco di aclisti e simpatizzanti. Con questo spirito riporto di seguito gli incontri recentemente svoltisi nel territorio bassanese:

Notizie in breve delle attività...

- Due incontri sulla riforma costituzionale: un incontro organizzato dal Circolo Acli di San Giuseppe, con relatore Lauro Paoletto (direttore de La Voce dei Berici); un altro organizzato a Rosà con il sostegno del locale Circolo Acli.
- Il 29 novembre è stata presentata la riforma scolastica a cura del Coordinamento di zona, con relatrice la dott.ssa Elisa Cattelani del Punto Famiglia delle Acli di Vicenza.
- Sabato 29 ottobre, il Circolo Acli di Bassano del Grappa ha organizzato la tradizio-

nale marronata, con il gioco della tombola.

- Il Circolo di Romano d'Ezzelino ha proposto il 15 novembre una serata di riflessione sull'anno giubilare della Misericordia.
- Domenica 20 novembre, il Circolo Acli di Bassano del Grappa ha organizzato una gita a Caorle con pranzo a base di pesce.
- Venerdì 16 dicembre, la tradizionale veglia natalizia con la presenza del nuovo abate di Bassano del Grappa, don Andrea Guglielmi, organizzata dal Coordinamento di Zona.

CIRCOLO DI ZUGLIANO



di Antonio Stupiglia

Migliaia di persone hanno camminato contro l'indifferenza che circonda le tragedie che ogni giorno veniamo a sapere: stragi di innocenti, di uomini trucidati, di bambini affogati, di scuole ed ospedali bombardati...

Il mondo è stanco di guerre.
Il mondo ha sete di pace

Domenica 9 ottobre 2016 si è svolta la 22ª marcia della Pace e della fraternità da Perugia ad Assisi. La prima si svolse nel 1961 su iniziativa di Aldo Capitini e voleva essere un corteo nonviolento. Per favorire la partecipazione, tra i vari pullman della provincia di Vicenza, uno è stato organizzato dagli amici della Resistenza (Anpi-Avl) e dalle Acli della zona di Thiene, con l'adesione di altre associazioni thienesi e scledensi. Migliaia di persone hanno camminato contro l'indifferenza che circonda le tragedie che ogni giorno veniamo a sapere: stragi di innocenti, di uomini trucidati, di bambini affogati, di scuole ed ospedali bombardati, di stupri, lapidazioni, decapitazioni, torture, sofferenze disumane, terrorismo, violenze... Hanno camminato per fermare queste stragi, per fermare le guerre ed i violenti. Partecipando alla marcia per la Pace, Perugia-Assisi, è stato manifestato da quale parte stare ed è stato raccolto un maggior senso di responsabilità da tradurre in opere, fratellanza, in costruzione di ponti e non muri. È stato assunto l'impegno che ciascuno faccia la sua parte senza pretese dagli altri. Che ciascuno faccia i conti con le proprie responsabilità e si impegni a creare pace facendo venir meno le cause delle violenze. Viviamo in un tempo di grandi tensioni, conflitti e preoccupazioni. Ogni giorno siamo costretti a fare i conti con problemi complessi ignorati o sottovalutati da lungo tempo. Dalla miseria alla distruzione di posti di lavoro, dalle guerre alle migrazioni, dalla devastazione ambientale al cambiamento climatico. Problemi sociali, economici, ambientali e politici che spesso abbracciano l'intero pianeta, disuguaglianze ed ingiustizie che non trovano un adeguato impegno di coloro che hanno la responsabilità di intervenire. Il nostro modello di vita e di sviluppo è insostenibile, produce

ingiustizie, crisi e guerre. Ad aggravare la situazione si stanno facendo strada in Europa alcune idee e politiche pericolose che aumentano le paure, accentuano le divisioni, avvelenano i rapporti e allontanano le soluzioni. Idee e politiche che ci fanno male e che dobbiamo contrastare con forza. Tra la delegazione vicentina c'erano anche, con la fascia tricolore, due rappresentanti delle amministrazioni comunali di Thiene e Zugliano.



CIRCOLO DI MARANO VICENTINO



di Luca Dal Molin

Papa Giovanni XXIII e padre David Turoldo rappresentano certamente due figure che hanno segnato profondamente la vita della Chiesa nel secolo scorso. Per aiutarci a conoscere meglio l'eredità che ci hanno lasciato il Circolo di Marano Vicentino ha organizzato lo scorso sabato 10 settembre 2016 una visita a Sotto il Monte ed a Fontanella. Sotto il Monte è il paese natale di Angelo Roncalli, che poi ha scelto il nome di Giovanni XXIII il giorno della proclamazione al soglio pontificio il 28 ottobre 1958. Abbiamo visitato Cà Maitino, la casa dove Angelo Roncalli trascorreva le ferie e che ha visto la presenza fino alla morte del suo segretario, il card. Loris Capovilla. Poi il giardino della pace, la cripta ed il santuario. Nel pomeriggio, dopo la visita alla casa natale, ci siamo spostati in autobus a Fontanella, dove padre Espedito, dei Servi di Maria, ci ha parlato di padre Turoldo nella chiesa di Sant'Egidio. Abbiamo concluso la giornata nel cimitero dove Turoldo e Capovilla sono sepolti,



cantando insieme uno dei suoi famosi salmi. Quale legame possiamo individuare fra questi protagonisti nella vita della Chiesa? Sicuramente la devozione a questa chiesa, dove solo entrare, dicevano entrambi, rappresenta un atto di preghiera. Soprattutto, però, possiamo dire due cristiani ostinatamente attenti alla realtà, legati inesorabilmente alla società, per portare, ma soprattutto per cercare, la Parola di Gesù fra le donne e gli uomini del mondo.

Studio, approfondimento e confronto per informare la comunità

Il referendum costituzionale del 4 dicembre ha rappresentato, al di là del risultato, un passaggio importante per il cammino della nostra Repubblica. Le Acli, infatti, non potevano ignorare questo passaggio e, a tutti i livelli, hanno organizzato numerose iniziative di approfondimento ed informazione. Il tono delle polemiche ha raggiunto ben presto i livelli di guardia. A Marano Vicentino, quindi, abbiamo individuato una formula leggermente diversa: esperti della nostra comunità hanno illustrato i contenuti della riforma ai loro compaesani. Attraverso un appello diffuso via Facebook, due avvocati ed una studentessa di Giurisprudenza hanno dato la propria disponibilità. La serata è iniziata con la proiezione di alcuni video, individuati grazie all'aiuto del Ufficio Studi delle Acli vicentine, poi Noemi Urbani, la studentessa, ha proposto i punti fondamentali della riforma,



mentre l'avv. Alifuoco ne ha illustrato le criticità. Il dibattito è stato intenso, partecipato, ma soprattutto corretto nei toni. La nostra Sala Acli era piena. Molte persone aspettavano da questo incontro una soluzione ai dubbi sulla riforma, che è stata prontamente soddisfatta. Le profonde modifiche che la nostra società sta attraversando e le scelte che, quasi quotidianamente, siamo chiamati a compiere ci costringono a scegliere questo "stile": studio, approfondimento e confronto.

Una straordinaria realtà territoriale

Il Sistema ACLI della provincia di Vicenza rappresenta una straordinaria e vitale realtà territoriale, con circa venticinquemila persone associate attraverso una rete di Circoli e strutture presenti a livello provinciale



ACLI PROVINCIALI DI VICENZA

sono un'Associazione di promozione sociale, iscritta al Registro regionale e svolgono attività di utilità sociale a favore degli associati o di terzi, senza finalità di lucro

UNIONE SPORTIVA ACLI

opera per la promozione della pratica sportiva attraverso la valorizzazione dello sport come incontro tra le persone per la loro crescita umana

PUNTO FAMIGLIA

sono spazi organizzati in cui si offrono alle famiglie sia servizi che occasioni di aggregazione e coinvolgimento diretto. Le attività realizzate sono soprattutto orientate alla promozione di forme di auto-organizzazione e di solidarietà interfamiliare

CIRCOLI ACLI

rappresentano la prima forma di struttura associativa ed organizzano nel territorio incontri ed occasioni di socialità

FAP ACLI

è la Federazione anziani e pensionati ACLI. La Fap ACLI di Vicenza è la prima Federazione in Italia nell'ambito del Sistema ACLI, con oltre quindicimila soci fidelizzati. L'Associazione promuove la qualità della vita degli anziani e dei pensionati

COORDINAMENTO DONNE

opera per favorire la presenza femminile, sia nel contesto associativo, sia in quello sociale valorizzandone percorsi di emancipazione e di cittadinanza attiva